

Materiali vari

Giovani e correzione fraterna

- **Links**

<http://noteteologiche.blogspot.it/2014/03/tutorial-correzione-fraterna-in-10.html>

<http://www.veronafedele.it/Rubriche/Commento-al-Vangelo/La-correzione-fraterna-e-il-frutto-dell-amore>

- **Video di Papa Francesco**

<https://www.youtube.com/watch?v=lcAW1qIQzGY>

- **Lecture**

Sant'Agostino

LETTERA 210. Correzione fraterna: difficile ma necessaria.

Non dobbiamo mai compiacerci dei dissensi, ma è pur vero che talora sono provocati dalla carità verso i nostri fratelli, o sono una prova della carità. Ove trovare infatti uno disposto a lasciarsi rimproverare? O dove trovare quel sapiente di cui la Scrittura dice: Rimprovera il sapiente e te ne sarà grato 8? Ciononostante, dovremmo forse per questo tralasciare di riprendere e correggere il fratello per evitare che s'avvii alla rovina senza preoccuparcene? Può darsi infatti, anzi accade spesso, che nel ricevere il rimprovero uno si rattristi, anzi vi si opponga ribattendo le proprie ragioni; in seguito però riflette nel silenzio della sua anima, ove non c'è altri che Dio e lui stesso, e non teme di dispiacere alla gente per il fatto di ricevere una reprimenda, ma teme solo di dispiacere a Dio per il fatto ch'egli non si emenda; può accadere inoltre che in seguito si astenga dal male di cui è stato rimproverato e, nella stessa misura che ha in odio il proprio peccato, ami il fratello che s'accorge essere soltanto nemico del suo peccato. Se invece appartiene al numero di coloro dei quali la Scrittura dice: Riprendi lo stolto e non farà che odiarti 9, non è dalla carità di chi rimprovera che nasce il dissenso, ma è il rimprovero a mettere in atto e dimostrare la carità di chi fa il rimprovero, poiché non lo si ripaga con l'odio, ma persiste immutato l'affetto che spinge a rimproverare anche quando chi ha ricevuto il rimprovero sente risentimento nel suo cuore. Se poi chi fa il rimprovero vuol rendere male per male a colui che si sdegna contro di lui che lo rimprovera, costui non era degno di fare il rimprovero ma piuttosto ben meritava d'essere rimproverato anche lui. Comportatevi così tra voi in modo che non sorgano tra voi aspri risentimenti e, caso mai sorgessero, stroncateli sul nascere ristabilendo immediatamente la mutua concordia. Mettete maggiore impegno nell'andare d'accordo che nel rimproverarvi, poiché allo stesso modo che l'aceto guasta il recipiente in cui è lasciato a lungo, così l'ira guasta il cuore se vi dura fino al giorno seguente. Mettete dunque in pratica questi avvisi e il Dio della pace sarà con voi 10; nello stesso tempo pregate anche per me, affinché anch'io possa mettere animosamente in pratica i buoni ammonimenti che v'indirizzo.

Papa Francesco (Omelia a Santa Marta – 12 settembre 2014)

La vera correzione fraterna è dolorosa perché è fatta con amore, in verità e con umiltà. Se sentiamo il piacere di correggere, questo non viene da Dio. Non si può correggere una persona senza amore e senza carità. Non si può fare un intervento chirurgico senza anestesia: non si può, perché l'ammalato morirà di dolore. E la carità è come una anestesia che aiuta a ricevere la cura e accettare la correzione. Prendilo da parte, con mitezza, con amore e parlagli”.

Un altro punto è correggere con umiltà: “Se tu devi correggere un difetto piccolino lì, pensa che tu ne hai tanti più grossi!”:

Un segno che forse ci può aiutare a capire quando non va bene, è il fatto di sentire “un certo piacere” quando “uno vede qualcosa che non va” e che ritiene di dover correggere: bisogna stare “attenti perché quello non è del Signore”

Gareggiare nello stimarsi a vicenda

○ **Canzoni**

Essere speciale - Niccolò Fabi

Voglio che tu sia diverso io voglio che tu sia speciale
voglio che tu abbia qualcosa in più della media nazionale
spero che tu sia meglio di me e che meriti di essere lì
e anche se non fosse poi così è così che io voglio sperare
[...]

Perché voglio che tu sia speciale
io voglio che tu sia diverso
voglio che mi aiuti a trovare
ciò che ho paura di essermi perso

Sopportarsi nell'amore

○ **Link**

https://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2016/documents/papa-francesco_20161116_udienza-generale.html

○ **Video**

Canto: Come ti ama Dio - <https://www.youtube.com/watch?v=tBsxniQvL5M>

○ **Lecture**

Esortazione Apostolica Postsinodale Amoris Laetitia 91, 92, 320 - Papa Francesco

Mio fratello rincorre i dinosauri. Storia mia e di Giovanni che ha un cromosoma in più - Mazzariol Giacomo - Einaudi Editore

Ogni uomo è una storia sacra - Jean Vanier - EDB Editore

Giovani ed incontro con Dio

○ **Links**

Catechesi di Papa Francesco sulla Santa Messa:

http://www.vatican.va/news_services/liturgy/insegnamenti/documents/ns_lit_doc_santa-messa-papa-francesco_it.html

<https://www.sanpiox.it/articoli/liturgia/168-semplificata-spiegazione-della-santa-messa-secondo-il-rito-romano>

○ **Lecture**

Costituzione Sulla Sacra Liturgia Sacrosanctum Concilium 2,10,48

○ **Canzoni**

E ti vengo a cercare - Franco Battiato

E ti vengo a cercare
anche solo per vederti o parlare
perché ho bisogno della tua presenza
per capire meglio la mia essenza.
Questo sentimento popolare
nasce da meccaniche divine
un rapimento mistico e sensuale
mi imprigiona a te.
[...]

E ti vengo a cercare

con la scusa di doverti parlare
perché mi piace ciò che pensi e che dici
perché in te vedo le mie radici.

[...]

Emanciparmi dall'incubo delle passioni
cercare l'Uno al di sopra del Bene e del Male
essere un'immagine divina
di questa realtà.

E ti vengo a cercare
perché sto bene con te
perché ho bisogno della tua presenza.

Giovani e silenzio

○ **Link**

Antonella Lumini – L'eremita che cerca pace e silenzio in città (<http://www.credere.it/n.-45-2016/antonella-lumini.html>)

○ **Letture**

Dalla vita di San Giovanni Maria Vianney

Nella vita del Santo Curato d'Ars si racconta di un contadino che, ogni giorno e alla stessa ora, entrava nella chiesa parrocchiale, e si sedeva nell'ultimo banco. Non aveva libri di preghiere con sé perché non sapeva leggere; non aveva tra le mani nemmeno la corona del rosario. Ma ogni giorno, alla stessa ora, arrivava in chiesa e si sedeva nell'ultimo banco...e guardava fisso il Tabernacolo. San Giovanni Maria Vianney, incuriosito da quel modo strano di fare, dopo aver osservato quel suo parrocchiano per qualche giorno, gli si avvicinò e gli chiese: "buon uomo...ho osservato che ogni giorno venite qui, alla stessa ora e nello stesso posto. Vi sedete e state lì. Ditemi: cosa fate?". Il contadino, scostando per un istante lo sguardo dal Tabernacolo rispose al parroco: "Nulla, signor parroco...io guardo Lui e Lui guarda me". E subito, riprese a fissare il Tabernacolo. Il santo Curato d'Ars descrisse quella come una tra i più alti segni di fede e di preghiera.

Il contributo di Federica, vice giovani di Torino, dopo una settimana di silenzio a Taizè

Da bambini, ci hanno insegnato che stare in silenzio può essere un gioco. Ma quando cresciamo, quell'attesa impaziente di avere finalmente il gessetto in mano assume l'aspetto assurdo di tanti giochi dei bambini (in fondo non era che il trucco di una maestra ingegnosa per ottenere finalmente un po' di pace). Da grandi, il silenzio è forse l'ultima cosa di cui abbiamo bisogno. Anzi tacere e far tacere ciò che abbiamo intorno sembra una gran perdita di tempo. E forse fa anche un po' paura, come il buio. Perché il silenzio al di fuori svuota l'agenda ("ciò che c'è da fare"), ma lascia spazio al brusio assordante che ci segue ovunque, nascosto dentro. Quando mi sono trovata davanti ad un silenzio lungo una settimana, in principio era il caos-lechiaviltelefono-lemaildelluniveristà-magliatri-ilpranzoelacena-efatropfrefreddo-lastradalestellelasveglia. E anche quando il brusio in superficie si è placato, ho scoperto che era il sottofondo in realtà a far tutto quel rumore. Il silenzio di fuori ci permette di distinguere i rumori all'interno, di ascoltare ciò che a volte inconsapevolmente ci possiede. Ascoltare quei rumori all'interno mi dice qualcosa di me. Ma insieme al sottofondo, da dentro sale anche la paura di perdersi in quella marea, avvolto in inutilmente nei propri stessi pensieri. "Mentre lo Spirito stesso prega Dio per noi con sospiri che non si possono spiegare a parole". Certo, il silenzio è il tempo per ascoltarsi. Ma poco a poco ho scoperto che è soprattutto il tempo per ascoltare, per scoprire che non bastiamo a noi stessi. Perché è prima di tutto l'incontro con l'Altro a dirmi qualcosa di me. Il silenzio è il tempo per accorgersi che il solo modo per non perdersi è affidarsi. Non serve un manuale, né l'immunità completa da ogni brusio interiore (che tace, torna, si fa assordante, ritace). Silenzio è lasciare spazio. All'ascolto, alla Parola, all'incontro. Il silenzio non dà risposte e non può durare. È solo il breve tempo che serve per ricordarci di essere amati.